

## „LA GUERRA MONDIALE NEL ROMANZO TEDESCO“

Con questo titolo, il dottor Carlo Rapozzi, già laureato in scienze economiche e commerciali presso la nostra Università, presentava — nel 1939 — all'Università di Padova un'ampia monografia, la quale — coronata di bellissima votazione — gli ottenne un'altra laurea, e, precisamente, in lettere. La monografia, che costò al Rapozzi anni di paziente lavoro, non è la solita tesi, frutto di più o meno diligente e sagace compilazione: è uno studio profondo e originale, condotto sull'esame diretto di un centinaio d'opere, a confronto fra loro, per giudicare, al lume della letteratura di guerra anche d'altre nazioni (Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Inghilterra, Italia, Russia, Spagna, Ungheria), la letteratura di guerra della Germania. Vi è presa in considerazione, per ora, soltanto la produzione narrativa (il romanzo): e le 400 pagine del lavoro sono distribuite in pochi ma nutritissimi capitoli (*Introduzione — La guerra e l'uomo — La guerra e la letteratura — La guerra mondiale nel romanzo europeo — La Germania e la guerra — La guerra mondiale nel romanzo tedesco — Bibliografia*).

L'esame del Rapozzi non va oltre il 1933: ma il suo studio è ora più che mai d'attualità per chi voglia comprendere l'evoluzione della Germania dal momento in cui essa vide crollare le sue speranze di vittoria nel 1918 fino a quello in cui, per virtù del socialnazismo, ritrovò la via delle sue migliori tradizioni e con rinnovellate energie imprese il lavoro della ricostruzione. Vi è tracciato un quadro della Germania fra il 1918 e il '33, che spiega i successi militari, economici, politici, diplomatici ch'essa va riportando dal '39 ad oggi e mediante i quali, insieme con gli alleati dell'Asse e del Patto tripartito e coi simpatizzanti degli altri Stati, va ponendo le basi di un nuovo ordine sociale per l'Europa e il resto del mondo.

Un editore, non diciamo coraggioso, ma intelligente, consapevole della propria funzione professionale, dotato di senso d'attualità e d'intuito discernitivo nella ricerca e nella scelta di opere che gli diano garanzia di buon rendimento, dovrebbe mettere presto in circolazione questo libro, il quale interesserebbe certamente anche i tedeschi, se, com'è presumibile, interessa ad essi di conoscere e di possedere un quadro della loro Germania quale può essere composto solo da uno scrittore non tedesco e quindi in grado di fare certe osservazioni e trarre certe conclusioni, oggettive e spassionate, che generalmente sono negate a chi è parte in causa e deve giudicar di sé stesso.

Il dottor Rapozzi ci permette di regalare intanto ai lettori della *Porta Orientale* alcuni paragrafi dell'ultimo capitolo, nei quali egli, analizzando le opere dello Hesse, dei Mann, del Frank, del Werfel, del Wassermann, dello Zweig, del Remarque, del Glaeser e d'altri, considera soprattutto come quegli autori ci hanno rappresentato i rapporti fra «padri e figli» nella Germania dell'anteguerra e del dopoguerra.

### Padri e figli

Il problema dei padri e dei figli, meglio espresso come lotta della generazione vecchia con la generazione nuova, è antico quanto l'umanità.

Nel periodo bellico e postbellico però esso si è fatto particolarmente sentire come tema di primaria importanza nelle manifestazioni non soltanto letterarie ma anche della vita pratica.